

che questo punto non potesse evitarsi. Egli non nascose al suo sovrano che anche le vertenze di Napoli e Milano non potevano venire conciliate se Filippo II si fosse irrigidito nelle insufficienti e limitate istruzioni che aveva dato a Navas e Vera; come il papa così pure anche il re doveva dimostrare in questo affare uno spirito conciliativo, altrimenti le divergenze non sarebbero state mai appianate.¹

Navas appena arrivato ammalò di febbre e presto morì. Sebbene Ormaneto si adoperasse vivamente per la nomina di un sostituto pure per questo il re non si affrettò in alcun modo, sebbene il rinnovarsi continuo dei conflitti facesse viva premura.² Filippo II nel frattempo mantenne la sua tattica consueta di evitare qualsiasi decisione. Sapeva quanto il papa facesse conto su lui nella lotta per gl'interessi cattolici. Egli sfruttò quanto poté questa situazione, e nel mentre accentuava esteriormente il suo attaccamento alla Chiesa, ed in alcune questioni cedeva, teneva fermo e con tenacia al suo sistema di dominarne tutti gli avvenimenti. Appoggiato all'influenza degli Spagnuoli esistenti nella Curia e nel Sacro Collegio,³ egli senza deviare lavorava ad accrescere le sue entrate con le rendite ecclesiastiche, sebbene già ammontassero annualmente ad un milione e mezzo di ducati. Zúñiga, il suo ambasciatore in Roma, doveva costantemente domandare nuove concessioni. La speranza di poter piegare il papa in questo come nelle vertenze di politica ecclesiastica, con l'aiuto dei nipoti, non si avverò. Fu una fortuna che Zúñiga, in opposizione al suo ardente collega francese, di un carattere mite, riflessivo e misurato, nonostante tutte le lotte del suo sovrano, seppe mantenersi personalmente il favore del papa.⁴ Egli influi molto nell'impedire una rottura fra Roma e Madrid. Del resto si guardavano da questo eccesso tanto Gregorio quanto Filippo II.⁵ Quando il nunzio andava in udienza, non mancava mai il Re cattolico di rilevare il suo attaccamento filiale al Santo Padre di cui baciava i piedi. Non appena il rappresentante del papa passava agli affari riceveva soltanto risposte generiche. Del resto comunemente sua Maestà non riceveva, cosicchè le comunicazioni avvenivano in scritto.⁶

¹ Vedi la relazione di Zúñiga del 6 ottobre 1574; *ibid.* 354 s.

² Vedi P. TIEPOLO 230; CARINI 71. Sulla vertenza con Pacheco nel concistoro del 4 giugno 1574 v. SANTORI, *Diario concist.* XXIV, 241 s.

³ Cfr. in App. n. 14 la *relazione del 1574, Biblioteca Corsini in Roma.

⁴ Cfr. *ibid.*

⁵ Cfr. P. TIEPOLO 223, 230 s.; cfr. L. Priuli presso ALBÈRI I, 5, 240 s. * « non dubiti V. S. che il papa sia per rompersi mai col re cattolico », scrive P. Strozzi il 29 settembre 1576, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Vedi le comunicazioni di L. Donato presso ALBÈRI I, 6, 463 s.